

NICOTERA. Debbo rispondere e risponderò con tutti i riguardi, tanto più che rispondo al deputato Brofferio che mi può essere padre.

Io rettifico un errore solo, perchè l'altro lo ha rettificato il mio amico Saffi; e certamente non sarei stato io che avrei proposto ai miei amici di sostenere un futuro Ministero per ragioni personali.

Io comprendo le ragioni per le quali destramente oggi il deputato Brofferio, prendendo occasione da un fatto narrato in tutta la sua semplicità, sia venuto a dirci: non votate contro questo Ministero, perchè ne verrà un altro peggiore. Noi non guardiamo a chi verrà, guardiamo a chi ha fatto il male.

Una voce a destra. Bene!

NICOTERA. L'errore che io voglio rettificare è questo: il deputato Brofferio ha detto che non si viene qui alla tribuna a pubblicare conversazioni private. Le stesse parole del deputato Brofferio dimostrano chiaramente se si tratta di una conversazione privata.

Signori, questa quistione fu discussa da 72 o 74 deputati, ed il deputato Brofferio oggi è andato ancora più in là di quello che ne ho detto io; egli ha detto che io nel comunicare quelle proposte alla sinistra, dichiarai che mi venivano dal commendatore Rattazzi. Invece io, per un eccesso di delicatezza, ho detto che non mi venivano dal commendatore Rattazzi.

La cosa che mi preme di assodare si è che io non sono venuto qui a narrare fatti privati, ma bensì un fatto pubblico, un fatto che si era discusso da 74 deputati.

Oggi ricordo un'altra circostanza che ho dimenticato ieri. Ieri diceva che il commendatore Depretis, il giorno dopo che si era tenuta la riunione, mi assicurava di averne informato il commendatore Rattazzi; oggi aggiungo che il giorno dopo io, l'onorevole San Donato e l'onorevole Del Giudice, siamo andati dal commendatore Rattazzi e l'abbiamo informato di tutto quello che era avvenuto alla riunione della sinistra, ed egli l'approvò.

Ho chiesto unicamente la parola per rispondere al fatto che asseriva l'onorevole Brofferio di cui si è servito per trarne argomento di difesa pei suoi amici che seggono sul banco dei ministri.

Parmi provato abbastanza che io non sono venuto qui a narrare una conversazione privata, ma solamente a rimproverare al Ministero come non avesse attenuto le promesse che ci aveva fatte, e che io in buona fede aveva credute.

PRESIDENTE. Il deputato Cognata si è riservato di dare alcuni schiarimenti personali sul fatto di Siculiana. Credo però che gli sia indifferente di dare i suoi schiarimenti o subito o ad altro momento più opportuno.

COGNATA. Sto alla decisione della Camera.

PRESIDENTE. Siccome la Camera si mostra alquanto stanca di incidenti, il deputato Cognata, se il crede, potrà riservarsi la facoltà di parlare ad altro momento.

COGNATA. Ove la Camera lo creda...

PRESIDENTE. Intende parlare in questo momento?

COGNATA. Quando la Camera desidera.

PRESIDENTE. A lei spetta il diritto.

COGNATA. Mi riserverò.

MANCINI. Domando la parola per un richiamo al regolamento.

Ieri sera dichiarai che, usando di un mio diritto, io cedeva la parola a tutti gli oratori iscritti per fatti personali, rimanendo perciò io l'ultimo. In questa persuasione giungo alla Camera, ma trovo che il signor presidente, forse per dimenticanza, mi aveva già invitato a parlare non l'ultimo nell'ordine a cui col vostro assentimento io aveva già acquistato diritto, ma come il primo degli oratori che dovessero oggi aver la parola per fatti personali. Ed apprendo che vi è una deliberazione della Camera, presa in mia assenza, la quale in certa guisa interdirebbe di discutere ulteriormente di fatti personali che avessero attinenza ai richiami elevati insieme con me da molti altri deputati, della quale io fui l'estensore, e di buon grado ne accetto la principale responsabilità, e conseguentemente sopra la gravissima questione che intimamente vi è annessa della illegalità dell'arresto di quei deputati, non potendo essere giustificati quei richiami se non dimostrando la inescusabile enormità di quell'attentato.

Io mi sottometto in questo momento alla deliberazione della Camera, ma non posso definitivamente rinunciare ad una facoltà preziosa garantita a ciascuno dei membri di questa Camera dal suo regolamento, scudo per proteggere il decoro e la morale responsabilità di noi non solo dalle offese, ma altresì dalle sinistre interpretazioni. Perciò l'articolo 24 del nostro regolamento, permettendo sempre, in qualunque momento ed occasione, di domandare la parola per fatti personali, ne fa una specie di diritto individuale di ciascun deputato, necessario a sottrarre le minoranze all'arbitrio delle maggioranze. E le nostre consuetudini parlamentari attestano che non fu mai impedito l'esercizio di questo diritto con alcuna deliberazione della Camera.

Chiedo adunque che, laddove non si prolunghi fino al mio rango d'iscrizione la discussione sul merito, la Camera voglia conservarmi almeno per brevi istanti la parola avanti di chiuderla, in conformità al regolamento.

PRESIDENTE. Dichiaro al deputato Mancini che il presidente non aveva punto dimenticato ciò che era avvenuto iersera. Ma in seguito alle istanze del deputato D'Ondes-Reggio il quale si opponeva a che si parlasse come di fatto personale di ciò che riguarda la protesta, il presidente ha dovuto avvertire quali erano ancora gli oratori iscritti per parlare su quella protesta; e questi erano il deputato Bruno e il deputato Mancini. Il deputato Mancini non era presente; parlò il deputato Bruno; poi la Camera ha deliberato di chiudere la discussione sui fatti personali relativi a quella protesta, e non altro; dopo ciò venne il turno degli oratori iscritti per fatti personali che non hanno attinenze con quella protesta.

Ora ripigliandosi la discussione sopra le interpellanze Bon-Compagni, la parola spetta al deputato Petruccelli. *(Segni di attenzione)*